POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Dal Palais des Sports a le Palais. A riguardo del "fuori scala" contemporaneo a Megève

Original
Dal Palais des Sports a le Palais. A riguardo del "fuori scala" contemporaneo a Megève / Mazzotta, A.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 13(2017), pp. 134-139.

Availability:
This version is available at: 11583/2721713 since: 2018-12-28T12:52:33Z

Publisher:
IAM - Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 November 2026

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHIALP 13

N.13 - LUGLIO 2017



ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO
PAESAGGI DELL'ENERGIA
ARCHITETTURE DEL BENESSERE
APERTURE

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

ARCHALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo
Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.

Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco Vaudetti, Daniel Zwangsleitner.

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 0905806

In copertina: Diga del Venerocolo (Val d'Avio, Edolo, BS - 2539 m).

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 13

N.13 - LUGLIO 2017

ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO
PAESAGGI DELL'ENERGIA
ARCHITETTURE DEL BENESSERE
APERTURE

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

SOMM

9 **EDITORIALE**
R. Dini

ACQUA COME PALINSESTO

12 **Acqua dalle Alpi**
F. Pastorelli

16 **Condurre l'acqua**
L. Mamino

20 **I "ru"**
C. Remacle

26 **Calamita/à Project**
G. Arena, M. Caneve

32 **Rhone 3**
R. Sega

36 **Stormwater design sulle Alpi**
A. Mazzotta

42 **Mulini in Valle Maira**
D. Regis

PAESAGGI DELL'ENERGIA

48 **Protesi vascolari**
G. Azzoni

52 **Architetture (non) evidenti**
L. Bolzoni

56 **Paesaggio idroelettrico alpino**
E. Vigliocco

62 **Modernismo elettrico**
R. Dini

68 **Fabbriche lungo i torrenti**
M.L. Barelli

MARIO

72 **Gli uomini elettrici**
S. Girodo

76 **Architetture per l'idroelettrico**
R. Dini

ARCHITETTURE DEL BENESSERE

84 ***Loisir* e *santé***
A. De Rossi, G. Ferrero

90 **Le architetture termali della Valtellina**
G. Menini

94 **Architetture contemporanee per le cure termali**
A. De Rossi. R. Dini

100 **Le acque termali e le architetture per il benessere**
M. Vaudetti, S. Canepa

110 **Nuotare a Combloux**
A. Mazzotta

118 **Acqua, turismo, architettura**
D. Regis

122 **Monginevro nuovamente balneabile**
A. Mazzotta

128 **Monterosaterme a Champoluc**
A. Mazzotta

134 **Dal Palais des Sports a Le Palais**
A. Mazzotta

APERTURE

140 **Ice Stupa Project**
C. Clavuot

146 **Quando il ghiaccio era una risorsa**
C. Bertolini Cestari, T. Marzi

SOMM

150 **Nascondigli e ripari**
L. Barello

154 **Aqua**
G. Azzoni

158 **Aperto_Art on the border**
G. Azzoni

MISCELLANEA

164 **Le Alpi come cerniera (chiusa)**

166 **Architetture alpine in cerca di identità**
L. Gibello

172 **The lesson of Tyrolean modernism III**
D. Zwangsleitner

176 **Tre piccoli musei per l'artigianato valdostano**
D. Rolfo

182 **Riqualificare l'architettura tradizionale**
D. Petucco

DIDATTICA

186 **Finestre sul paesaggio**
L. Barello

192 **Chamois eco-tech comprehensive plan**
A. Mazzotta, G. Roccasalva

202 **Tesi di laurea**

EVENTI

RECENSIONI

MARIO



Diga del Chiotas
(Valle Gesso, Entracque, CN, 1978 m).

DAL PALAIS DES SPORTS A LE PALAIS

A riguardo del "fuori scala" contemporaneo a Megève

Alessandro Mazzotta
IAM - Politecnico di Torino

Megève è descrivibile secondo un modello di evoluzione insediativa rintracciabile in molte località turistiche dell'arco alpino: un agglomerato originariamente costituito da architettura rurale organizzata in frazioni poste a breve distanza tra loro, che – a partire dai primi decenni del Novecento – si amplia e si stratifica per densificazione, assumendo i connotati di una attrezzata stazione di villeggiatura estiva e invernale.

Come è noto, l'espressione che la cultura francese indica per descrivere i nuclei abitati per i quali è rintracciabile tale dinamica di evoluzione è *village-station*.
Peraltro, qui questa definizione assume i connotati di paradigma descrittivo ancora più denso, dal punto di vista del riferirsi all'identità del luogo in termini di paesaggio costruito: non solo in relazione al fatto che nella percezione comune a Megève il villaggio e la stazione sono

Il consolidarsi del paesaggio della modernità architettonica in una cartolina della seconda metà del Novecento (Archivio Municipalità di Megève).



la stessa cosa, stante il fatto che il borgo storico – che si offre nella sua (talvolta solo apparente) integrità agli occhi dei visitatori – ingloba al suo interno, a pochi metri dalla via commerciale principale, la partenza della *télécabine du chamois*; quanto piuttosto, alla declinazione che assumono le relazioni di senso tra i termini stessi di *village* e *station* nel modo attraverso il quale è stata costruita l'identità di località di divertimento e riposo, attraverso l'architettura moderna.

Fonctionnalité neo et post

L'opera di Henry Jacques Le Même appare paradigmatica per descrivere la modernità alpina a Megève.

Da un lato, introduce il modello dello *chalet du skier*, un interessante esercizio di rivisitazione dell'archetipo della *ferme savoyarde*, mantenendone alcune caratteristiche (l'orientamento, ideale, la dimensione monolitica, i tetti a falda, la scansione bi o tripartita in fasce orizzontali corrispondenti alla suddivisione dei livelli interni) e rivisitandone altre, a cominciare dal sistema costruttivo (struttura portante a elementi puntuali in calcestruzzo) e – ovviamente – dalle dotazioni tecnologico-impiantistiche per il comfort interno.

Si tratta di una linea di ricerca progettuale – già frequentata nelle vicinanze: Viollet-le-Duc aveva indagato i modi tecnici e formali per una tipologia di chalet "rivisitato" a Chamonix – che qui a Megève diventa presto paradigma progettuale diffuso: il turismo d'élite di inizio Novecento si



Megève Ensoleilleè lo slogan per la narrazione della località come ambita meta di villeggiatura estiva in montagna (Archivio Municipalità di Megève).





Una cartolina della metà degli anni cinquanta che raffigura la vasca natatoria e uno chalet du skier *sullo sfondo (Archivio Municipalità di Megève).*



I riti del gioco in costume, del bagno e del nuoto nella piscina all'aperto dell'hotel "La résidence" in una cartolina d'epoca (Archivio Municipalità di Megève).



Immagine aerea in cui riconoscono gli assi di attraversamento e l'enorme "fuori scala" del Palais du Sports prima dell'intervento contemporaneo (Archivio Municipalità di Megève).

riconosce in questo modello di abitazione, anche perché qui a consolidare la direzione del gusto era stata niente meno che la baronessa Noémie de Rothschild, committente del suo omonimo villino di montagna, costruito nel 1926 in località le Mont d'Arbois.

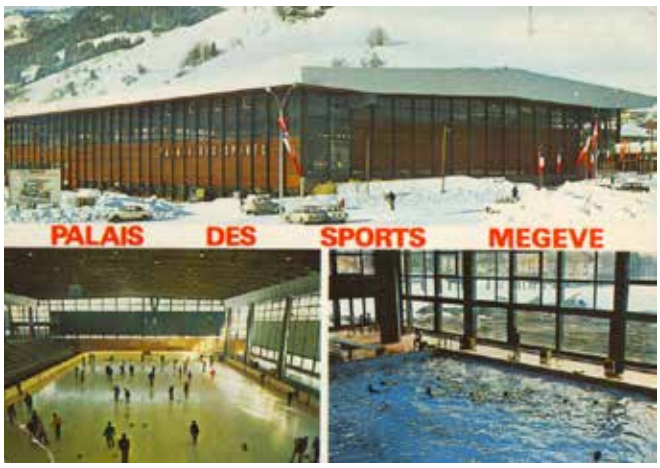
Parallemamente, lo stesso Le Même porta a Megève il gusto per l'architettura funzionalista, che diffonde come stile riconoscibile per l'architettura ricettiva e di servizio che vuole caratterizzarsi come d'avanguardia: emblematico è il collegio Le Haumeu.

Il complesso sportivo dopo gli interventi di addizione volumetrica, a seguito dei quali è stato rinominato in Le Palais (Archivio Municipalità di Megève).



Il nuovo volume che ospita le funzioni di remise en formes *con l'ingresso dedicato (Archivio Municipalità di Megève).*







Il nuoto come attività sportiva per grandi numeri di utenza: negli anni sessanta viene edificato Il Palais du Sports - con un ampio bacino interno per il nuoto - , successivamente attrezzato anche con vasca olimpionica esterna (Archivio Municipalità di Megève).

Sia che si tratti di neotradizionlismo che di razionalismo più o meno puro, gli esiti forse più interessanti del lavori di Le Même – e, in generale, della ricerca architettonica del moderno a Megève – sono rintracciabili proprio nella capacità di interpretare il complesso tema della costruzione di nuovi edifici di grandi dimensioni, con destinazione residenziale e non, a mezzo di codici interpretativi che tentano di riferirsi alla cultura dell'architettura alpina locale, attualizzandola nei registri formali e costruttivi.

Meno fortunata, come spesso è di norma, è stata la stagione del fuori scala della seconda metà del Novecento, che aveva lasciato sul territorio un grande palazzetto dello sport, piuttosto standardizzato dal punto di vista della interpretazione architettonica.

Tutti al sole, in acqua

La storia del consolidarsi di Megève come luogo di villeggatura invernale di sport è legata alla volontà della stessa Noémie de Rothschild di creare anche sulle alpi francesi una stazione alpina in grado di attirare dalle principali città sul territorio nazionale le *femmes et hommes d'action*, che all'epoca erano soliti praticare lo sci invernale spostandosi sulle attrezzate montagne svizzere.

Quando si trattò di decidere definitivamente tra le due località individuate come più promettenti per tale vocazione – la conca del vil-

Il fronte prospiciente la vasca balneoludica per le attività en plen air, *realizzata a fianco del bacino natatorio per il nuoto (Archivio Municipalità di Megève).*



laggio di Val-d'Isere e quella di Megève stessa – la baronessa decise per la seconda opzione, in relazione alla migliore esposizione al sole, oltre che alla maggiore diversificazione delle pendenze orografiche che caratterizzavano quel territorio, premessa indispensabile per ipotizzare lo sviluppo in futuro di un *domaine skiable* diversificato.
Megève ensoleillèes è, in effetti, lo slogan con il quale spesso la località è descritta nei materiali pubblicitari dell'epoca: una assolata località alpina, peraltro molto apprezzata – proprio in relazione a questo fattore – nella stagione calda, tanto da essere stata designata come "stazione climaterica estiva" ben prima di diventare la mondana località di turismo invernale oggi celebrata nelle narrazioni contemporanee.
Si comprende, allora, ancora meglio perché l'iconografia fotografica che illustra la piacevolezza della stazione spesso abbia enfatizzato le potenzialità legate al caldo estivo in montagna: nuotate e tuffi in piscina, giochi in costume da bagno, a bordo vasca o immersi in acqua.
Proprio la raffigurazione del *loisir* acquatico nell'immaginario celebrativo di Megève è allora una cartina di tornasole della evoluzione della identità della stazione: i bacini natatori al chiuso come simbolo di modernità negli hotel di "nuova generazione", la piscina all'aperto del complesso "La residence" – prima parte integrante dell'esclusivo club sportivo di pertinenza, poi vasca aperta a un pubblico sempre più numeroso – fino allo sport per i grandi numeri, con il palazzetto dello sport inaugurato nel 1969, dotato di una ampia piscina interna e, successivamente, di una olimpionica vasca esterna.
Tenendo a mente queste premesse, si può leggere con un'ottica di più ampio respiro anche il balneoludico contemporaneo di Megève stessa.

Relookage a mezzo di singoli ampliamenti
L'originario Palais des Sports è stato realizzato per ospitare un palazzetto del ghiaccio al chiuso, aperto tutto l'anno – oltre che l'ampia piscina interna già citata –, ed è stato oggetto di un primo ampliamento già nel secolo scorso: è stato aggiunto un volume per ospitare una palestra per gli sport indoor.
Il recente intervento, secondo il progetto degli studi di architettura francesi Arcane e Atelier Arcos, ha determinato l'aggiunta di nuovi corpi su tutti e quattro i lati del preesistente edificio.
Sul lato sud-est – in una fascia di terreno precedentemente occupata da una sequenza di spazi pubblici attrezzati per il gioco dei bambini e di aree per lo sport outdoor – sono stati realizzati i volumi che ospitano le funzioni per la *remise en forme*, i cui prospetti sono caratterizzati da un sistema di *cladding*, con montanti che suddividono la facciata in fasce verticali, che riecheggiano la scansione ritmata dagli elementi portanti della precedente struttura, ancora visibile nel corpo che ospita la palestra interna, il cui involucro non è stato modificato.
Il rivestimento in grandi lastre di pietra e in listelli di legno è anch'esso una citazione reinterpretata del sistema di tamponamento dell'originario palazzetto.
Da una scalinata coperta con un alto loggiato, ottenuto mediante lo sbalzo della copertura e punteggiato dai relativi pilastri in legno lamellare, si accede a una hall centrale, che smista le utenze versi il centro benessere acquatico – il cui volume risvolta anche sul fronte sud-ovest –, oppure nel grande spazio a tutta altezza dedicato alla palestra di roccia, o ancora nell'area attrezzata per pesistica e fitness.
Il nuovo volume sul fronte nord/ovest, dall'aspetto che potremmo definire *alpine high-tech* è invece dedicato al centro culturale: un lunga gradonata che conduce a un ingresso dedicato, dal quale si può accedere alla mediateca, alla sala congressi, agli spazi per le mostre temporanee.

Sul prospetto nord-ovest è invece realizzato un corpo interamente rivestito in legno, con strutture in calcestruzzo a vista al piano terra, che ospita nuovi spazi per uffici e ambienti tecnici. Certamente gli interventi di ampliamento, dal punto di vista energetico-impiantistico certificati secondo il protocollo HQE francese avevano come obiettivo non solo l'attualizzazione del linguaggio del precedente palazzetto, ma anche la messa in discussione della sua monoliticità, senza – tuttavia – compromettere una percezione almeno parziale dei fronti originari: le scelte formali adottate – molto differenti sui vari fronti – si comprendono forse meglio tenendo presente queste considerazioni, anche se la tradizione culturale del progetto di qualità della grande scala a Megève suggerirebbe l'opportunità di un ulteriore sforzo di prefigurazione progettuale, in grado di raccordare una eterogeneità che allo stato attuale dell'intervento può essere percepita nell'accezione negativa di frammentarietà.

Bibliografia e sitografia

H. J. le Même, *Chalets de montagne*, "in Arts du Feu", n. 4, 1938, pp. 114-115.

J.C. Ligeon, *Megève d'hier et d'aujourd'hui*, Patrice Goudier, Albertiville 1982.

M. Prax, *La première station de sports d'hiver française, Megève. Étude de cas d'une forme d'urbanisation du XXe siècle*, Rapporto o di ricerca, École d'architecture, Grenoble 1985.

Megève, architectures d'une station. Le chalets d'Henry Jacques Le Même, Balades Culturelles entre vallée d'Aoste et Haute-Savoie, CAUE de Haute-Savoie, Annecy Cedex1988.

J.P. Brusson, *L'invention du chalet, Henri Jacques Le Même à Megève*, in "Revue de Géographie alpine" n. 3, 1996, pp. 41-45.

F. Very, *Abitare le Alpi nel XX secolo*, in Antonio De Rossi, Enrico Moncalvo (a cura di), *Cultura architettonica e ambiente alpino*, Celid, Torino 2011, pp. 61-75.

Stations de sports d'hiver. Ubanisme & Architecture, Région Rhône Alpes, Inventaire général du patrimoine culturel, Lieux Dits, Lione 2014.







Area di remise en forme: *la vasca balneoludica interna, la sala attrezzata per il fitness* e *la palestra di roccia (Archivio Municipalità di Megève).*